



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CIB Centro Inter-Bibliotecario

Viale Filopanti, 7 - 40126 Bologna - Italia



Documento redatto in data: 23/11/2016 Protocollo numero: 166023

Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

SCHEMA COMPLETA PERIODICO

Periodico/Rivista:	*Polis (Roma)
Altri Titoli :	Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico
Ente/Autore (Marc 710):	Università degli studi Mediterranea, Reggio Calabria. Scuola di alta formazione in architettura e archeologia della città classica
Editore	L'Erma di Bretschneider
Luogo pubbl.	Roma
Da anno - Ad anno	2003-
Lingua	ITA
Periodicità	ANNUALE
Paese	IT
ISSN:	1825-8980
Cod. CNR:	P 00233646
Fonte	ACNP
Supporto:	Printed text
Posseduto cumulativo:	2003-

POLIS

ΠΟΛΙΣ Studi interdisciplinari sul mondo antico

III 2010/03
Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Dipartimento di Scienze Storiche Giuridiche ed Economiche
Scuola di Alta Formazione in Architettura e Archeologia della Città Classica

03

SEPARATVM

MARCELLO VALENTE

XENOPHON, HELLENICAE 3, 4, 17
CHALKEIS E CHALKOTYPOI SINONIMI?

iriti editore

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
distributore esclusivo

XENOPHON, *HELLENICAE* 3, 4, 17: *CHALKEIS* E *CHALKOTYPOI* SINONIMI?

di Marcello Valente

Nella primavera del 395 a.C. Agesilao riunì l'esercito peloponnesiaco ad Efeso per organizzare la campagna annuale contro il satrapo Tissaferne¹. La città si trasformò in una grande officina militare, con numerosi artigiani al lavoro per preparare armi:

[scil.: *Agesilao*] rese l'intera città in cui si trovava degna di ammirazione: nella piazza del mercato stracolma erano in vendita cavalli ed armi di ogni genere; i *chalkotypoi*, i falegnami, i *chalkeis*, i cuoiai ed i pittori fabbricavano tutti armi da guerra, al punto che la città sembrava veramente un'officina militare².

Se si osserva l'elenco degli artigiani fornito da Senofonte, si può notare che i fabbri compaiono sia come *chalkeis* sia come *chalkotypoi*, due termini apparentemente sinonimi. Il loro accostamento in un contesto del genere sembra tuttavia lasciare intendere che essi non indichino propriamente lo stesso mestiere, bensì due specializzazioni distinte nell'ambito della lavorazione dei metalli. In caso contrario, bisognerebbe pensare ad un doppione imputabile ad una svista dell'autore, ma nell'*Agesilao* Senofonte racconta l'episodio adoperando pressoché le stesse parole, salvo alcune significative differenze:

[scil.: *Agesilao*] rese l'intera città in cui si trovava degna di ammirazione: nella piazza del mercato stracolma erano in vendita cavalli ed armi di ogni genere; i *chalkotypoi*, i falegnami, i *sidereis*, i cuoiai ed i pittori fabbricavano tutti armi da guerra, al punto che la città sembrava veramente un'officina militare³.

A parte qualche inversione nell'ordine delle parole, il testo dell'*Agesilao*, segue fedelmente quello delle *Elleniche*⁴. L'unico scarto significativo consiste nella scelta dei termini che qualificano i mestieri degli artigiani al servizio dell'esercito peloponnesiaco: ad eccezione dei *chalkotypoi* e dei *tektones*, essi non si presentano nella stessa forma del passo precedente. *Skyteis* e *grapheis* sono tuttavia sinonimi per indicare rispettivamente i cuoiai⁵ ed i pittori⁶, i quali compaiono nelle *Elleniche* come *skytotomoi* e *zographoi*; sembra perciò altamente probabile che nell'*Agesilao* Senofonte utilizzasse il termine *sidereis* (fabbri ferri) come sinonimo di *chalkeis*, peraltro impiegato nelle *Elleniche* nella medesima posizione. Appurato che la presenza di *chalkeis* e *chalkotypoi* nello stesso elenco di lavoratori non è dovuta ad un'imprecisione di Senofonte, bisogna comunque rilevare che l'accostamento di questi due termini è pressoché isolato nelle fonti, salvo una tarda attestazione in Niceforo Gregora. Questi, a proposito della guerra tra Bizantini e Genovesi del 1348-49, elenca gli artigiani impegnati nella fabbricazione delle armi per i difensori di Costantinopoli e descrive una situazione simile alla precedente:

*poiché la cerchia di Bisanzio ed il perimetro delle mura erano enormi e richiedevano un notevole presidio, non era disponibile un esercito adeguato che li sorvegliasse. Ugualmente, dal momento che c'era molto ardore da parte di tutti, tutte le armi e tutti i cavalli furono portati nella piazza; falegnami, cuoiai, chalkeis e chalkotypoi, tutti erano in armi*⁷.

¹ Sulla spedizione di Agesilao in Asia Minore negli anni 396-394, cfr. CARTLEDGE 1987, p. 212-216; DEBORD 1999, p. 244-252, in part. 245.

² Xenoph., *Hell.* 3, 4, 17: ἀξίαν δὲ καὶ ὅλην τὴν πόλιν ἐν ἧ ἦν [τὴν Ἐφεσον] θέας ἐποίησεν· ἢ τε γὰρ ἀγορὰ ἦν μεστὴ παντοδαπῶν καὶ ἵππων καὶ ὀπλῶν ἄνιων, οἱ τε χαλκοτύποι καὶ οἱ τέκτονες καὶ οἱ χαλκεῖς καὶ οἱ σκυτοτόμοι καὶ οἱ ζωγράφοι πάντες πολεμικὰ ὄπλα κατασκεύαζον, ὥστε τὴν πόλιν ὄντως οἶεσθαι πολέμου ἐργαστήριον εἶναι. L'immagine senofontea della città trasformata in un'officina militare ha goduto di una certa fortuna letteraria se Polibio (10, 20, 7) richiamò espressamente questo passo per descrivere le esercitazioni militari ordinate da Scipione a *Carthago Nova* nel 209 a.C. Per l'utilizzo di questa immagine senofontea, vd. anche Nep., *Ages.* 3: *magna praeda militibus locupletatis Ephesum hiematum exercitum reduxit atque ibi officinis armorum institutis magna industria bellum apparavit.*

³ Xenoph., *Ages.* 1, 26: ἀξίαν δὲ καὶ ὅλην τὴν πόλιν ἐν ἧ ἦν θέας ἐποίησεν· ἢ τε γὰρ ἀγορὰ μεστὴ ἦν παντοδαπῶν καὶ ὀπλῶν καὶ ἵππων ἄνιων, οἱ τε χαλκοτύποι καὶ οἱ τέκτονες καὶ οἱ σιδηρεῖς καὶ σκυτεῖς καὶ γραφεῖς πάντες πολεμικὰ ὄπλα κατασκεύαζον· ὥστε τὴν πόλιν ὄντως ἄν ἡγήσω πολέμου ἐργαστήριον εἶναι.

⁴ Sui dopponi presenti nei racconti delle *Elleniche* e dell'*Agesilao*, cfr. HIGGINS 1977, p. 101.

⁵ Vd. Aristoph., *Av.* 491; Xenoph., *Mem.* 4, 4, 22.

⁶ Vd. Hesych., s.v. γραφεύς.

⁷ Niceph. Greg., *Hist. Rom.* 2, 850: Ὅ γε μὴν τῶν Βυζαντίων κύκλος καὶ ὁ τοῦ τείχους

περίβολος, μέγιστος ὄν καὶ μεγί-
στης δεόμενος φυλακῆς, ἀνάλογον
ὅτι εἶχε στρατόν. ὅμως πολλῆς
γενομένης ἐξ ἀπάντων προθυμίας,
ὅπλα πάντα πρὸς ἀγορὰν ἐξεφέροντο
καὶ ἵπποι πάντες, τέκτονές τε αὐτὸν καὶ
σκυτοτόμοι καὶ χαλκείες καὶ χαλκο-
τύποι πάντες ἐν ὅπλοις ἦσαν. Sulla
guerra tra Genovesi e Bizantini del
1348-49, cfr. NICOL 1993, p. 221-222;
ORIGONE 1992, p. 149-150.

⁸ πᾶς ὁ χαλκεύων τι, καὶ χρυ-
σοχόος.

⁹ Cfr. CHANTRAINE 1977, s.v. χαλκός.

¹⁰ τὰς ἐκ σιδήρου πληγὰς γινομένας.

¹¹ χαλκοτυπίας ἀδραῖς σου τὸ
σῶμα.

¹² Si tratta probabilmente di un pas-
so delle *Vitae sanctorum* di Simeone
Metafraste; cfr. ADLER 1971, p. 783.

¹³ *Etym. Mag.* s.v. χαλκοτύπους;
cfr. GAISFORD 1848, p. 805.

¹⁴ *Etym. Mag.* s.v. ἐγγείωνται μῆ-
μοι τόφρα Μενoitίου ἀλκιμον υἱὸν /
μυῖαι καδδῶσαι κατὰ χαλκοτύπους
ᾠτειλάς / εὐλάς ἐγγείωνται. Vd.
Hom., *Il.* 19, 24-26.

¹⁵ Cfr. GLOTZ 1920, p. 56-57; inoltre
ORLANDOS 1966, p. 98-99; CHANTRAINE
1977, s.v. χαλκός.

¹⁶ *Etym. Mag.* s.v. χαλκός: κατὰ
πρόσθεσιν τοῦ χ Δωρικῶς, ἀλκός
καὶ χαλκός, ἐπεὶ πρὸς ἀλκὴν εὐθε-
τός ἐστιν ἢ παρὰ τὸ ἔχειν ἀλκὴν· ἢ
Χάλυβες ἔθνος εἰσὶ Σκυθικόν, ἔθνα
ὁ σίδηρος τίκεται· ἐκ τοῦ χάλυψ
χάλυβος γίνεται χαλβός· καὶ τροπή,
χαλκός· ἐκεῖ γὰρ πρῶτον εὐρέθη ὁ σί-
δηρος, καὶ διὰ τοῦτο ἐκλήθη χαλκός ὁ
σίδηρος, διότι πρότερον εὐρέθη παρὰ
τοῖς ἀρχαίοις ὁ χαλκός· ὕστερον δὲ
εὐρέθη ὁ σίδηρος, ἐκάλεσαν αὐτὸν
ὁμωνύμως τῷ χαλκῷ. Καὶ ὁ ποιητής,
χάλυβον ἔγχεος, οὐ τὸ ἐκ χαλκοῦ,
ἀλλὰ τὸ ἐκ σιδήρου, τῇ παλαιᾷ
συνηθειᾷ· ἐπειδὴ τὸ παλαιὸν χαλκῷ
ἀντὶ σιδήρου τοῖς ξίφεσιν ἐχρῶντο
καὶ τοῖς ἄλλοις ὅπλοις. Ἡσίοδος,
«χαλκῷ δ' εἰργάζοντο, μέλας δ' οὐκ
ἔσκε σίδηρος». I Calibi, popolo di in-
certa collocazione geografica (Herodot.,
1, 28; Strab., 12, 18-19; Amm. Marc.,
22, 8, 21), ma stanziato sicuramente
nell'Asia Minore interna, apparteneva-
no all'area politica e culturale hittita e
gli Hittiti furono i primi ad adoperare
il ferro già nel II millennio a.C.; cfr.
DERRY-WILLIAMS 1960, p. 121; FORBES
1964, p. 218-219. Sui Calibi e la loro
fama di abili lavoratori del ferro, vd.
Aeschyl., *Prom.* 714; Xenoph., *Anab.* 5,
5, 1; Apoll. Rod., 2, 1000-1008; Verg.,
Georg. 1, 58; Plin., *Nat. Hist.* 7, 197;
Amm. Marc., 22, 8, 21; cfr. RUGE 1899,
coll. 2099-2100.

¹⁷ *Etym. Mag.* s.v. χαλκοτύπους:
τὰς ἐκ σιδήρου πληγὰς. Χαλκεύς

Un elemento che accomuna i due racconti è il contesto militare nel quale sono menzio-
nati, fianco a fianco, *chalkeis* e *chalkotypoi*. Come in Senofonte, anche in Niceforo Gregora
i fabbri compaiono insieme a *tektones* e *skytotomoi* (sono assenti unicamente gli *zographoi*);
si potrebbe quindi supporre che la presenza degli stessi mestieri nei due passi in questione
non sia casuale, ma dipenda dal loro legame con l'industria militare, nel IV secolo a.C. come
nel XIV d.C.

Per spiegare l'accostamento di *chalkeis* e *chalkotypoi* è necessario prendere in esame le
attestazioni letterarie dei due termini e cercare, se possibile, di individuare le precise mansio-
ni che questi artigiani svolgevano. Il lessico *Suda*, sotto la voce *chalkeus*, riporta: «chiunque
lavori i metalli, anche l'orefice»⁸, intendendo quindi il fabbro nel senso più ampio del ter-
mine, fino a comprendere anche chi lavora l'oro⁹. Per quanto riguarda invece il *chalkotypos*,
Suda, sotto la voce *χαλκοτύπους*, riporta: «colpi inferti con un'arma di ferro»¹⁰. Immedia-
tamente dopo viene riportata una citazione a titolo di esempio chiarificatore: «numerose
ferite inferte con un'arma di ferro»¹¹. Va subito precisato che quest'ultima definizione non si
riferisce al *chalkotypos* come artigiano, o comunque come individuo, ma all'aggettivo *χαλ-
κότυπος*, declinato in accusativo maschile plurale, mentre la citazione che segue rappresenta
un frammento adespoto di un'opera perduta¹².

Se si prende in considerazione l'*Etymologicum Magnum*, è forse possibile intendere
meglio la notizia di *Suda*. L'*Etymologicum* riporta la stessa definizione di *chalkotypous* for-
nita da *Suda*, ma in apparato viene fatta un'importante precisazione: «Post χαλκοτύπους
supplendum ᾠτειλάς»¹³. L'accostamento tra l'aggettivo *chalkotypous* ed il sostantivo *oteilas*
si ripete sotto la voce *ἐγγείωνται* dove vengono riportati alcuni versi dell'*Iliade*: «temo
che intanto nel forte figlio di Menezio / si insinuino mosche tramite le piaghe aperte dal
ferro / e generino vermi»¹⁴. I passi di *Suda* e dell'*Etymologicum* sotto la voce *χαλκοτύπους*
tentano quindi di spiegare il senso dell'aggettivo *chalkotypos*, probabilmente riferendosi allo
stesso contesto omerico. *Suda* non riporta la fonte da cui trae l'aggettivo, ma la definizione
che ne dà, identica a quella fornita dall'*Etymologicum Magnum*, sembra rimandare proprio
all'*Iliade*. Alla voce in questione *Suda* aggiunge un frammento di un'opera andata perduta
che parla di «numerose ferite inferte con un'arma di ferro» (*chalkotypiais hadraïis*), mentre
l'*Etymologicum* rimanda a due versi dell'*Iliade* in cui si parla di «piaghe aperte dal ferro»
(*chalkotypous oteilas*). Le notizie fornite dai due testi lessicografici sono di natura puramente
letteraria e non si riferiscono direttamente al mestiere del *chalkotypos*, ma devono comunque
essere tenute in considerazione per la traduzione che propongono dell'aggettivo *chalkotypous*.

Entrambi i termini *chalkeus* e *chalkotypous* derivano dal sostantivo *chalkos*, che indica
sia il rame sia il bronzo, ed originariamente definivano chi lavorava uno di questi due metalli.
In seguito, sono passati ad indicare il lavoratore del ferro, quando questo metallo si sostituì ai
due precedenti, dal momento che il procedimento lavorativo e gli utensili impiegati rimasero
gli stessi¹⁵. L'inclusione del ferro nel campo semantico del termine *chalkos* trova una precisa
spiegazione nell'*Etymologicum Magnum*:

s.v. χαλκός: con l'aggiunta del ch dorico, alkos diventa chalkos, poiché è asso-
ciato alla forza. Oppure, perché possiede forza. Oppure, i Calibi, popolo scitico,
presso i quali nasce il ferro; da chalyps, chalybos deriva chalbos e, per muta-
mento, chalkos. Qui infatti, per la prima volta fu scoperto il ferro e lo chiamaro-
no chalkos poiché dagli antichi fu scoperto prima il bronzo; il ferro fu scoperto
in seguito e lo chiamarono con lo stesso nome del bronzo. E Omero chiama lan-
cia di chalkos non quella di bronzo, ma quella di ferro, secondo l'uso arcaico;
poiché anticamente si usava il termine chalkos invece del termine sideros per le
spade e le altre armi. Esiodo dice: «lavoravano con il bronzo, non c'era il nero
ferro» [Op. 151]¹⁶.

s.v. χαλκοτύπους: colpi inferti con un'arma di ferro. Chalkeus è anche l'ore-
fice, in quanto «venne l'orefice (chalkeus), / con in mano gli arnesi di chalkos,
strumenti della professione» [Hom., Od. III 432-33]. Infatti, dal primo metallo

scoperto gli antichi chiamavano così tutti gli artigiani, proprio come Omero chiama Efesto che era un chalkeus¹⁷.

Per quanto incerta, l'etimologia del termine *chalkos* testimonia l'uso indifferente di questo vocabolo per indicare i metalli e di conseguenza anche i fabbri. Le attestazioni letterarie del termine *chalkeus* sembrano confermare le notizie lessicografiche. Nelle fonti letterarie, i *chalkeis* compaiono come fabbri generici, senza alcuna specializzazione particolare¹⁸, e svolgono tutte le mansioni legate alla lavorazione dei metalli, dalla forgiatura al lavoro con il mantice¹⁹. In qualità di fabbri generici, i *chalkeis* sono spesso associati al ferro²⁰: nella *Bibbia* Thobel, l'inventore della metallurgia (una sorta di *protos eureses*), è definito «fabbro che lavora il bronzo ed il ferro con il martello»²¹, mentre, come si è già visto, nell'*Agesilao* Senofonte sembra considerare i *sidereis* come equivalenti dei *chalkeis*²². Lo stesso *Etymologicum Magnum* associa i *chalkeis* al lavoro presso l'incudine: «incudine: è il ferro su cui battono i *chalkeis*»²³. Erodoto fornisce la migliore testimonianza circa la genericità del termine *chalkeus* nel passo in cui racconta il rinvenimento delle spoglie di Oreste.

Lo spartano Lica, guidato da un oracolo nella ricerca del luogo della sepoltura dell'eroe, entra nell'officina di un *chalkeus* di Tegea che sta battendo il ferro ed ascolta da questi il racconto del misterioso ritrovamento di un cadavere di dimensioni eccezionali nel cortile dell'officina stessa:

*mentre quello diceva ciò che aveva visto, [scil.: Lica] riflettendo su quanto gli veniva detto, comprese che quel cadavere, stando all'oracolo, doveva essere quello di Oreste, e lo congetturava da ciò: trovò che i due mantici del chalkeus erano i venti, l'incudine ed il martello il colpo ed il contraccolpo, il ferro battuto con il martello il male posato sul male, deducendolo dal fatto che il ferro è stato scoperto per il male dell'uomo*²⁴.

Meno evidente è il legame tra i *chalkotypoi* ed il ferro. Sulla base di *Suda* e dell'*Etymologicum Magnum*, che spiegano l'aggettivo *chalkotypous* come «colpi inferti con un'arma di ferro», si potrebbe supporre che i *chalkotypoi* fossero fabbri specializzati nella lavorazione del ferro, ma le fonti non sembrano corroborare questa ipotesi. Nell'*Agesilao* Senofonte oppone esplicitamente i *chalkotypoi* ai *sidereis* e lo stesso avviene in un passo dei *Poroi*, nel quale il metallo associato ai *chalkotypoi* è il bronzo:

*e infatti, la presenza di molti chalkotypoi abbassa il prezzo dei manufatti in bronzo e rovina i chalkotypoi; lo stesso accade ai sidereis*²⁵.

Solamente in un passo di Niceforo Gregora²⁶ si dice che *sideros* e *chalkos* sono entrambi materiali adoperati dal *chalkotypos*. In effetti, le due fonti lessicografiche, alla voce *chalkotypous*, vogliono solo fornire la spiegazione di un aggettivo. In particolare l'*Etymologicum Magnum* permette alla voce in questione l'etimologia di *chalkos*, spiegando che tale termine può significare sia bronzo sia ferro, per giustificare, subito dopo, la traduzione di *chalkotypous oteilas* come «ferite inferte con un'arma di ferro». Non viene perciò stabilito, né dalle fonti lessicografiche, né da quelle letterarie, un legame esclusivo tra i *chalkotypoi* ed il ferro; anzi, a differenza dei *chalkeis*, che, essendo fabbri generici, possono essere intesi anche come fabbri ferrai, i *chalkotypoi* sono spesso contrapposti ai *sidereis*.

Il termine *chalkotypos* è composto dal suffisso *-typos* che deriva dal verbo *typto*, 'colpire', 'battere'. Si potrebbe perciò supporre che i *chalkotypoi* fossero fabbri specializzati nella battitura del metallo sull'incudine. Che questa operazione fosse svolta abitualmente anche dai *chalkeis* non invalida quest'ipotesi, dal momento che i *chalkeis* erano fabbri generici e quindi dovevano comprendere anche i *chalkotypoi*.

Un luogo in cui i *chalkotypoi* dovevano essere largamente impiegati era la zecca di Stato dove venivano coniate le monete. Il termine con cui il greco denomina il monetiere è *argyrokopos*, «colui che batte l'argento»²⁷, ma Plutarco adopera anche il verbo *chalkotypeo* per indicare l'operazione di battitura delle monete:

χαλκῆος, καὶ ὁ χρυσοχόος οἶον, «ἦλθε δὲ χαλκεὺς ὄπλ' ἐν χερσὶν ἔχων χαλκήια, πείρατα τέχνης»· ἀπὸ γὰρ τοῦ πρώτου φανέντος μετάλλου πάντας τοὺς δημιουργοὺς ἐκάλουν οὕτως οἱ παλαιοί, ὡς καὶ τὸν Ἡφαιστον Ὅμηρος, ὃν ποτε χαλκεὺς.

¹⁸ Vd. Diod., 17, 43, 1; Strab., 16, 1, 14; Plut., *Ages.* 26, 3; *Caes.* 35, 9; Polyae., 2, 1, 17.

¹⁹ Per la forgiatura, vd. *Schol. Aristoph., Nub.* 422; *Etym. Mag.* s.v. ἄκμων; per l'uso del mantice, vd. Pol., 21, 28, 15-16; Hesych., s.v. ἀκροφύσια; Phot., s.v. ζώπυρα; *Suda*, s.v. ζώπυρα. La metallurgia antica era basata essenzialmente sul martello e sul mantice, mentre la fusione del ferro era virtualmente inottenibile a causa delle limitate dimensioni delle fornaci e delle basse temperature raggiungibili; cfr. DERRY-WILLIAMS 1960, p. 121; FORBES 1964, p. 205.

²⁰ Plat., *Crat.* 389e-390a; Plut., *De primo frig.* 954 A.

²¹ *Gen.* 4, 22: σφυροκόπος χαλκεὺς χαλκοῦ καὶ σιδήρου.

²² Xenoph., *Ages.* 1, 26. Polluce (1, 84) sembra invece distinguere i *chalkeis* dai *sidereis*.

²³ *Etym. Mag.* s.v. ἄκμων σημαίνει τὸν τε σίδηρον ἐφ' οὗ οἱ χαλκεῖς τύπτουσι.

²⁴ Herodot., 1, 68, 3-4: Ὁ μὲν δὴ οἱ ἔλεγε τὰ περ' ὀπάπτεα, ὃ δὲ ἐννόσας τὰ λεγόμενα συνεβάλλετο τὸν Ὀρέστην κατὰ τὸ θεοπρόπιον τοῦτον εἶναι, τῆδε συμβαλλόμενος τοῦ χαλκῆος δύο ὁρέων φύσας τοὺς ἀνέμους εὗρισκε ἔοντας, τὸν δὲ ἄκμονα καὶ τὴν σφύραν τὸν τε τύπον καὶ τὸν ἀντίτυπον, τὸν δὲ ἐξελαυνόμενον σίδηρον τὸ πῆμα ἐπὶ πῆματι κείμενον, κατὰ τοιόνδε τι εἰκάζων, ὡς ἐπὶ κατὰ ἀνθρώπου σίδηρος ἀνεύρηται.

²⁵ Xenoph., *Por.* 4, 6: καὶ γὰρ οὐδ' ὥσπερ ὅταν πολλοὶ χαλκοτύποι γένωνται, ἀξίων γενομένων τῶν χαλκευτικῶν ἔργων καταλύονται οἱ χαλκοτύποι, καὶ οἱ σιδηρεῖς γε ὡσαύτως. Cfr. BODEI GIGLIONI 1970, p. CVII-CXXIV; GAUTHIER 1976, p. 120-121.

²⁶ *Hist. Rom.* 1, 10.

²⁷ I *chalkotypoi* impiegati nella zecca di Stato erano probabilmente di condizione servile. Il padre di Iperbolo è presentato dai commediografi come uno schiavo *argyrokopos*; vd. *Schol. Aristoph., Vesp.* 1007; cfr. CUNIBERTI 2000, p. 3. Anche l'*argyrokopos* era considerato un *chalkeus*; vd. Hesych., s.v. χαλκεὺς.

²⁸ Plut., *Praec. ger. reip.* 820 B: μὴ δεῖσθαι γραφομένων τιμῶν ἢ πλαττομένων ἢ χαλκοτυπομένων, ἐν αἷς καὶ τὸ εὐδοκμοῦν ἀλλότριον ἔστιν ἐπαινέται γὰρ οὐχ ὅ γέγονεν ἀλλ' ὅφ' ἔγινον.

²⁹ Plut., *Per.* 12, 6: αἱ δὲ ταύτην [scil.: ὕλην] ἐκπονοῦσαι καὶ καταργαζόμενα τέχνη τέκτονες, πλάσται, χαλκοτύποι, λιθουργοί, βαφεῖς χρυσοῦ, μαλακτῆρες ἐλέφαντος, ζωγράφοι, ποικιλταί, τορευταί, πομπῶν δὲ τούτων καὶ κομιστῆρες ἔμποροι καὶ ναῦται καὶ κυβερνήται κατὰ θάλατταν, οἱ δὲ κατὰ γῆν ἀμαξοπηγοὶ καὶ ζευγοτρόφοι καὶ ἡνίοχοι καὶ καλωστρόφοι καὶ λινουργοὶ καὶ σκυτοτόμοι καὶ ὄδοποιοὶ καὶ μεταλλεῖς. Cfr. STADTER 1989, p. 153. Un altro celebre passo (Plut., *Ages.* 26, 5) che elenca un certo numero di mestieri include invece i soli *chalkeis*.

³⁰ Cfr. DERRY-WILLIAMS 1960, p. 163-165; ORLANDOS 1966, p. 104-112; HEALEY 1978, p. 238-239.

³¹ Cfr. STADTER 1989, p. 159.

³² Sull'impiego del ferro nella fabbricazione delle armi greche, cfr. SNODGRASS 1967, p. 36.

*non c'è bisogno di onori dipinti, scolpiti o sbalzati, nei quali anche l'onore appartiene ad altri; non è lodato infatti colui per il quale l'opera fu fatta, ma colui dal quale questa fu realizzata*²⁸.

In questo passo plutarco sono enumerati gli onori che possono essere tributati dallo Stato alle personalità eminenti e che consistono in onori dipinti (quadri), scolpiti (statue) e sbalzati. Questi ultimi sono da identificare, verosimilmente, con le immagini celebrative sulle monete.

L'esame delle fonti letterarie sembra quindi confermare la notizia di *Suda* circa la genericità del termine *chalkeus*, mentre rivela inutilizzabili, in una ricerca intorno alla professione del fabbro, le notizie di *Suda* e dell'*Etymologicum* riguardo al termine *chalkotypo*.

Una volta stabilito che i *chalkeis* erano fabbri generici ed ipotizzato che i *chalkotypo* fossero fabbri specializzati nella battitura del metallo, è necessario tentare di spiegare per quale motivo Senofonte e Niceforo Gregora menzionino fianco a fianco *chalkeis* e *chalkotypo* in un elenco di artigiani. Se i *chalkeis* erano fabbri generici, potevano comprendere al loro interno anche i *chalkotypo*, senza che questi ultimi dovessero essere distinti. Come già osservato, l'elemento che accomuna il passo senofonteo e quello di Niceforo Gregora sui *chalkeis* ed i *chalkotypo* è il contesto militare: in entrambi i casi gli artigiani menzionati sono al lavoro per fabbricare armi.

Un elenco di artigiani al lavoro per un fine comune si trova anche in un celebre passo della *Vita di Pericle* di Plutarco, nel quale sono menzionati i mestieri coinvolti nel programma edilizio pericleo:

*c'erano i mestieri che lavoravano e trattavano questi materiali [scil.: quelli citati precedentemente]: carpentieri, modellatori, chalkotypo, scalpellini, doratori, artigiani dell'avorio, pittori, arazzieri, intagliatori e c'erano anche mercanti, marinai, piloti che trasportavano questi materiali per mare, mentre per terra c'erano i carradori, allevatori di bestiame da tiro, aurighi, cordai, tessitori, calzolari, costruttori di strade e minatori*²⁹.

Nel passo plutarco i *chalkotypo* si collocano in un contesto edile e nell'antichità i metalli rivestivano un ruolo secondario nell'architettura e nell'edilizia in generale, mentre erano fondamentali in ambito militare³⁰. Perciò, si può forse ipotizzare che i *chalkotypo* menzionati da Plutarco fossero essenzialmente gli scultori delle statue in bronzo che ornavano l'acropoli ateniese³¹.

I *chalkeis* ed i *chalkotypo* che compaiono in Senofonte ed in Niceforo Gregora dovevano invece essere fabbri veri e propri, adibiti alla fabbricazione di spade, corazze, scudi, elmi, aste, punte di freccia, morsi per i cavalli³². Dato l'elevato numero di oggetti in metallo necessari ad un esercito durante una campagna militare, è possibile che i due autori abbiano voluto sottolineare la varietà degli artigiani dediti alla lavorazione dei metalli enumerando oltre ai generici *chalkeis* anche i più specifici *chalkotypo*. Questi ultimi, essendo probabilmente specializzati nella forgiatura del metallo, dovevano essere particolarmente numerosi tra coloro che fabbricavano le armi e perciò potevano essere agevolmente distinti dagli altri fabbri che svolgevano mansioni diverse come, per esempio, la tempratura o l'uso del mantice. Il maggior fabbisogno di metallo, e quindi di fabbri, del settore militare rispetto a quello edilizio potrebbe perciò spiegare l'accostamento di *chalkeis* e *chalkotypo* nello stesso elenco di artigiani ed escluderebbe la possibilità che si tratti di un inutile doppione.

BIBLIOGRAFIA

- ADLER 1971 = A. ADLER, *Suidae Lexicon*, IV, Stuttgart 1971 (Leipzig 1935).
- BODEI GIGLIONI 1970 = G. BODEI GIGLIONI, *Xenophontis De vectigalibus*, Firenze 1970.
- CARTLEDGE 1987 = P. CARTLEDGE, *Agesilaus and the Crisis of Sparta*, Baltimore 1987.
- CHANTRAINE 1977 = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, IV, Paris 1977.
- CUNIBERTI 2000 = G. CUNIBERTI, *Iperbolo, ateniese infame*, Napoli 2000.
- DEBORD 1999 = P. DEBORD, *L'Asie Mineure au IV^e siècle (412-323 a.C.). Pouvoirs et jeux politiques*, Bordeaux 1999.
- DERRY-WILLIAMS 1960 = T.K. DERRY-T.I. WILLIAMS, *A Short History of Technology. From Earliest Times to A.D. 1900*, Oxford 1960.
- FORBES 1964 = R.J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, IX, Leiden 1964.
- GAUTHIER 1976 = P. GAUTHIER, *Un commentaire historique des Poroi de Xénophon*, Genève-Paris 1976.
- GAISFORD 1848 = T. GAISFORD, *Etymologicum Magnum*, Oxford 1848.
- GLOTZ 1920 = G. GLOTZ, *Le travail dans la Grèce ancienne*, Paris 1920.
- HEALEY 1978 = J.F. HEALEY, *Mining and Metallurgy in the Greek and Roman World*, London 1978.
- HIGGINS 1977 = W.E. HIGGINS, *Xenophon the Athenian. The Problem of the Individual and the Society of the Polis*, Albany 1977.
- NICOL 1993 = D.M. NICOL, *The Last Centuries of Byzantium, 1261-1453*, Cambridge 1993 (1972).
- ORIGONE 1992 = S. ORIGONE, *Bisanzio e Genova*, Genova 1992.
- ORLANDOS 1966 = A.K. ORLANDOS, *Les matériaux de construction et la technique architecturale des anciens Grecs*, I, Paris 1966.
- RUGE 1899 = W. RUGE, *Chalybes*, in *RE* III², 1899, coll. 2099-2100.
- SNODGRASS 1967 = A.M. SNODGRASS, *Arms and Armour of the Greeks*, London 1967.
- STADTER 1989 = P. STADTER, *Commentary on Plutarch's Perikles*, Chapel Hill 1989.

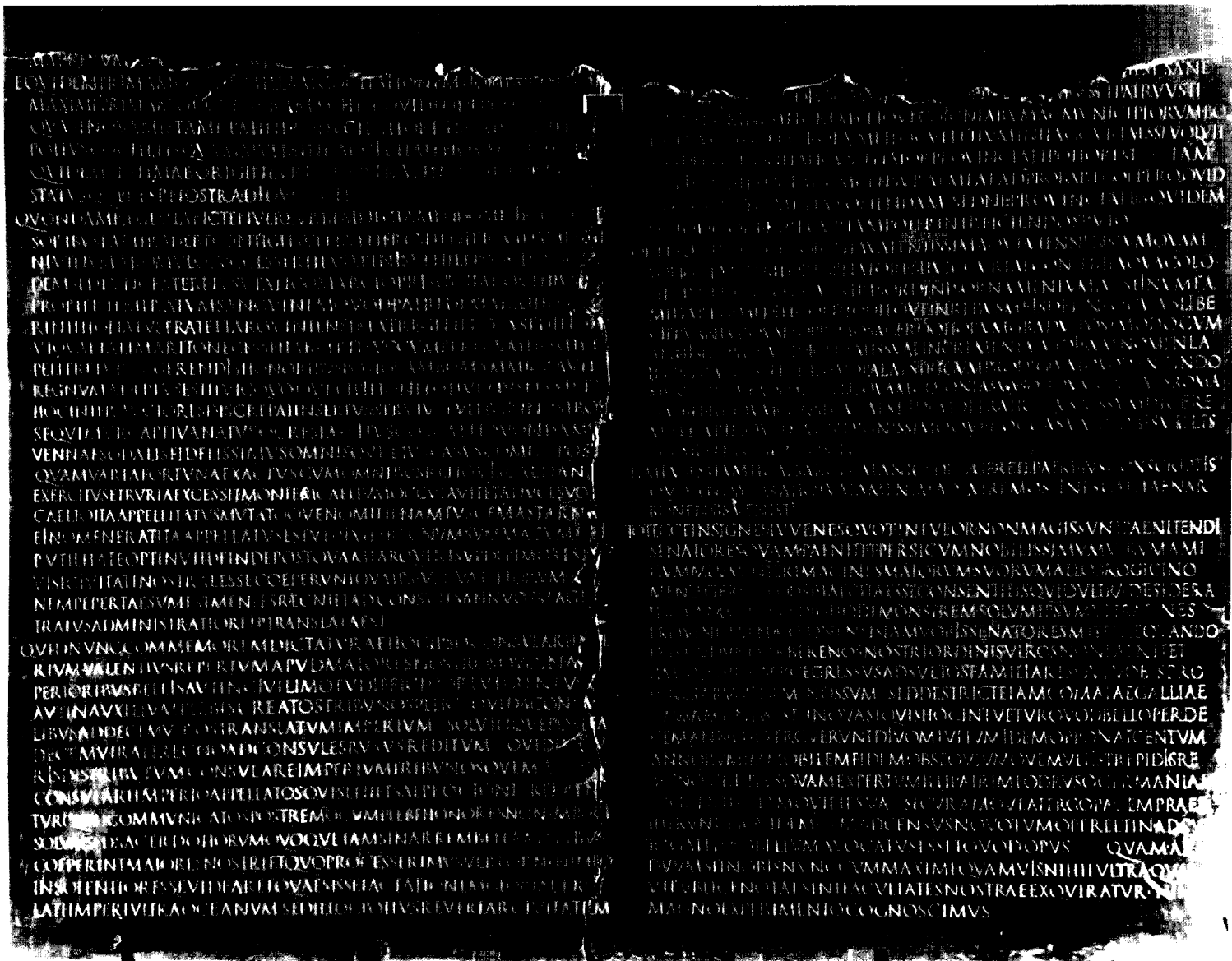


Fig. 1. Tavola bronzea da Lione contenente l'oratio Claudii perorante l'ingresso dei *decuriones* di Lugdunum nel senato romano (48 d.C.), nella quale l'imperatore espone la storia arcaica di Roma.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale, statua bronzea di Claudio dall'Augusteum di Ercolano (circa 42 d.C.).